

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziaria L. 350 m/m.

TRAPANI NUOVA

In terza pagina
Dal Manierismo all'Informale
di Eusto Emili

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Secolari richieste

L'operazione antimafia che va svolgendosi nella nostra isola è principalmente nella sua parte più occidentale, ha risollevato il problema della questione siciliana, ha dato ancora una volta modo alla stampa nazionale di gettare il discreditato sulla nostra popolazione, come se essa fosse tutta una compagine mafiosa e cose se l'indole stessa della nostra gente fosse naturalmente predisposta alla prepotenza ed alla violenza.

Noi non vogliamo minimizzare la criminalità delle cosche mafiose, la immoralità che accompagna la loro esistenza, l'ostacolo che esse rappresentano per il raggiungimento di un più giusto e morale ordine sociale; ma è pur vero che non possiamo accettare il discreditato che, a volte a man bassa, viene gettato in viso alla nostra gente; ma è pur giusto sottolineare che la nostra storia di vita passata è stata ricca di provvedimenti politici, senza che questi abbiano migliorato le sane aspirazioni delle nostre popolazioni che nel proprio lavoro, e solo in esso, vorrebbero trovare il senso della loro vita, della loro moralità, il riscatto dai secoli di prepotenza e di schiavismo politico, economico e sociale.

Ritrovo in una nobile pagina di Gustavo Chiesi, vibrante di affetto per la Sicilia, quello che potrebbe racchiudere ed esprimere la genesi del fenomeno mafioso nella nostra isola: «Non è un rimprovero che vogliamo fare a quelle popolazioni, su cui tant'ombra di ignoranza si stende, ma un rimpianto al bene che per tal guisa se ne va perduto; è una protesta, una infettiva, una maledizione quasi, contro il complesso di quei sistemi che, dalla dominazione di Roma in poi, fecero considerare la Sicilia, non come terra italiana, ma come terra di conquista, e vi mandarono nel corso dei secoli, proconsoli e littori, vicari e balli, vicere e schiarami, intendenti e birri, prefetti e poliziotti, a levarne le tasse e spogliarne le ricchezze, ed a costringerle nella inazione e nelle tenebre il pensiero, il genio del suo popolo — che in due volte ha sollevata, prima nell'Europa la luce luminosa della civiltà — e primo pure in questo secolo dati i segni precursori del rinascimento italiano».

Noi non vogliamo dire: «basta con le operazioni di polizia», ma vorremmo che a queste operazioni si accompagnassero quei provvedimenti economici e so-

ciali, capaci veramente di fare assurgere a nuova e più degna vita il nostro popolo.

La Sicilia ha bisogno oggi di capitali privati che, unitamente agli investimenti pubblici, miranti soprattutto a creare quelle infrastrutture, le cui carenze limitano la nostra azione verso una più giusta aspirazione sociale, dovrebbero dare il via a quella industrializzazione, senza della quale non ci potrà essere vero progresso politico, economico e sociale. Non è certo, però con la campagna denigratrice di certa stampa continentale che si incoraggia l'investimento di capitali, estranei all'isola, in Sicilia. Gravi sono certo le azioni criminose della nostra mafia, ma sono forse meno gravi per la società i casi Mastrella, Ippolito, Marotta? Sono forse meno gravi le evasioni fiscali dei grandi industriali del Nord e la fuga dei capitali all'estero? È forse meno indegna la mafia coalizzata degli industriali del Nord nel boicottaggio di un governo che, dopo secoli di attesa, vorrebbe dare una più giusta distribuzione del reddito nazionale, vorrebbe dare una risposta concreta alle secolari richieste delle popolazioni del meridione, avviliti dalla mafiosa concentrazione di

Salvatore Messina
(Segue in quarta pag.)

SU UNA VASTA SUPERFICIE

Il moderno complesso del Calzaturificio Siciliano

Ha già iniziato da diversi mesi la propria attività con una produzione qualificata che ha già interessato, attraverso crescenti ordinazioni, il mercato nazionale

Su una vasta superficie di 20.000 mq. dei quali 4000 occupati da corpi fabbricati, sorge alla periferia di Trapani, in contrada Milo, il nuovissimo Calzaturificio Siciliano S.p.A.

Preparato dalla dinamica iniziativa di privati imprenditori sostenuto da un robusto investimento SOFIS, il modernissimo complesso, il cui valore tocca il miliardo di lire ha già iniziato da diversi mesi la propria attività con una produzione qualificata che ha già interessato, attraverso crescenti ordinazioni, il mercato regionale e nazionale. Una visita compiuta al complesso sotto la guida dell'ing. Natale Salvo Consigliere delegato, del dirigente ufficio commerciale Rag. Verrina, e del dirigente tecnico di fabbrica Sig. Trova, teli, ci ha dato tangibilmente nozione e del processo della lavorazione e della brillante efficienza di tutta l'organizzazione.



Un aspetto della sala di lavorazione

Possiamo addirittura parlare di autoefficienza in quanto, dalla trasformazione della energia elettrica occorrente al

funzionamento delle macchine, alla scatola per le scarpe, tutto è direttamente prodotto in fabbrica. Nel perimetro dello stabilimento sorgono infatti cabine di trasformazione della energia da 20 mila Volts a 280 e 320, officine meccaniche complete per garantire l'interrotto funzionamento delle macchine e, per la fase terminale, lo scalfificio dotato di tagliatrici, incollatrici, piegatrici per la confezione del prodotto finito.

Un centinaio di operai preparatissimi, quattro tecnici ed importazioni sono addetti alla lunga catena di lavorazione che abbiamo potuto seguire con grande interesse. Gente che lavora in locali vastissimi e luminosissimi, forniti di aria condizionata, linee telefoniche, sistemi anticendio e che intervalla piacevolmente al Centro Sociale, ove si trovano mensa, spogliatoi e le docce, in un lavoro di otto ore perfettamente organizzato. Anche se uscendo, presso la guardiola qualcuno, ogni sera, deve subire una regolare perquisizione imposta dalla inflessibilità del «sorteggiatore».

Presto gli operai saranno oltre 350 e poi 500, così come l'attuale produzione giornaliera di 200 paia di scarpe di tipo medio fine e nei soli modelli per uomo, sarà portata oltre le mille e conquistati i mercati, attraverso le numerose rappresentanze che in tutte le regioni si sono costituite compiendo l'intera gamma femminile e infantile. Si è inoltre aperto un elegante negozio in città, sede sociale e sala di esposizioni.

Scarpe bellissime, modelli sportivi, di vitello fine, di vernice nera, bicolori, polacchetti, esposte nelle vetrine di Via Torrea, nascono comunque tutte da qui, dal magazzino pellami fornito di macchina controllamisure e di una ricca scorta di cuoi veneti e lombardi e gheroni francesi. Dalla modelliera dove il Sig. Murana, modellista specializzato, consegna al pantografo per la trasformazione dei suoi pezzi, al reparto taglio delle tomate, a mano, per i tipi più fini, con trince idrauliche elettroniche per i tipi di serie; al reparto preparazione con scannerici, ripiegatrici, smussatrici, bucatrici, eguagliatrici elettroniche di brevetto tedesco per livellare gli spessori della pelle. La manovra elettrica automatica trasporta le varie fasi da una macchina all'altra sotto l'occhio vigile della caporeparto Signora Cipollina, fino al reparto accoppiamento dove foderi e tomaie vengono incollate e trasferite indi al reparto montaggio, nel quale la scarpa prende veramente forma. Le viene applicato il sottopiede: c'è una macchina premontata tedesca, un capolavoro, che può montare da 6 a 700 paia al giorno e poi macchine montapunta, montabuotta, gabbie, ribattitrici e il forno per asciugare le parti incollate: tutto meccanicamente. La suola viene applicata e rifinita a regola d'arte; e da detto, a lo de degli imprenditori, che non un solo particolare del lavoro è trascurato. Smerigliatrici, lucidatrici, spazzolatrici «goodyears», presse a raggi infrarossi, frese, banchi di finissaggio, tutto è efficientissimo e razionalissimo.

Il posto di Pronto Soccorso, i molti garage, il deposito infiammabili interrato, i ventiquattro telefoni interni, la

OCCORRE FARLO SUBITO

Rivedere la disciplina del settore commerciale

Problemi tecnici di notevole ampiezza derivano dalle nuove situazioni e le moderne tecniche di vendita pongono problemi sempre più vivi

C.I.E.) - L'eccessivo numero e le limitate dimensioni delle aziende commerciali al dettaglio, fanno presumere una scarsa produttività e una incidenza di costi fissi sui limitati volumi unitari di vendita e quindi quei limitati profitti di cui si lamentano gli operatori del settore della distribuzione.

Le stesse statistiche mettono in luce che, mentre la tendenza moderna, espressa in genere nei paesi a più forte tasso di industrializzazione, sia quella di portare il sistema distributivo del dettaglio verso aziende di grandi dimensioni, atte cioè a smerciare unitariamente volumi sempre più

ingenti di prodotti, il commercio italiano invece sembra vada allargando sempre più la sua base di piccole aziende le quali in effetti sono cresciute tra i due censimenti (del 1951 e 1961) da 502000 a 662000 unità e cioè di 160.000 unità circa pari al 32 per cento, con tendenza a un continuo sproporzionato aumento (avendo superato al giugno 1963 il n. di 702.000).

L'esigenza di rivedere in materia di disciplina delle attività commerciali, è stata chiaramente espressa da recenti iniziative nei quali tra l'altro si è posto in evidenza «esasperata specializzazione merceologica» delle singole unità di vendita.

Alla fine del 1961 erano in essere 908.000 licenze rispetto a 662.000 esercizi, il che sta a significare che ogni esercizio aveva bisogno di più di una licenza per condurre la propria gestione (media nazionale 1,37 L. per U.).

Circa il tipo di licenze rilasciate dai Comuni per singoli prodotti o raggrup-

pamenti di prodotti, esiste attualmente un vero caos, derivante dalle differenti regolamentazioni locali (a Milano si hanno circa 70 tipi di licenze, a Firenze 60, a Palermo 80, a Roma 65, e così via); elementi questi soltanto indicativi perché la materia viene ogni giorno rimodificata dai singoli prodotti o raggrup-

(segue in quarta pagina)

L'unica soluzione

Che cosa accade in Sicilia? Il Governo Regionale è nuovamente in crisi per i dissensi interni esplosi nella Democrazia Cristiana. La differenza fra l'attuale episodio e quelli precedenti è che non si è trattato ora del solito agguato dei franchi tiratori nel voto a scrutinio segreto sul bilancio, ma di un pronunciamento della corrente fanfaniana, che ha indotto i propri rappresentanti ad abbandonare la Giunta regionale e gli organi direttivi del partito.

Questa situazione di malessere era stata da tempo individuata dal Partito Repubblicano, la cui segreteria regionale siciliana era, nelle scorse settimane, più volte tempestivamente intervenuta per chiedere al partito di maggioranza un chiarimento delle proprie posizioni e una verifica degli impegni di governo. È evidente che di fronte alla paralisi dell'attività dell'amministrazione regionale, provocata esclusivamente dalla insufficienza del gruppo democristiano, gli altri partiti della coalizione non potevano restare con le mani in mano ad attendere l'esito di una disputa della quale appare estremamente arduo trovare il filo politico, confuso come è con le lotte di potere e le questioni personali. Per i repubblicani, così come per gli altri partiti dello schieramento laico, il problema si poneva e si pone in termini estremamente semplici: quello della fedele attuazione del programma di governo, sancito nell'accordo di centro-sinistra ed approvato dall'assemblea.

Ed è proprio la semplicità del problema che rende indispensabile la posizione dei fanfaniani, i quali potevano e dichiaravano che il loro gruppo fosse più sollecito e coerente nella realizzazione del programma, ma non potevano scaricare sull'intera giunta le insufficienze della Democrazia Cristiana.

È necessario che questo aspetto del problema sia ben chiaro alle forze politiche e all'opinione pubblica: non vi è stata in Sicilia una crisi della formula di centro-sinistra; vi è stato un franamento politico della Democrazia Cristiana, la quale dovrà ora dimostrare la capacità di poter riprendere nel suo interno prima e poi con gli altri partiti un concreto interscambio politico.

Il problema, dicevamo, è assai semplice; ma purtroppo resta di difficilissima comprensione per i comunisti, i quali vanno strogando di contraddizioni in seno alla maggioranza e vedono nella sortita dei fanfaniani una conferma delle loro tesi di un centro-sinistra più avanzato, in contrapposizione alla giunta dimissionaria, che rappresenterebbe una versione moderata.

Evidentemente l'esperienza nulla ha insegnato ai comunisti, se essi ancora possono scambiare per impegnata azione politica le manovre tattiche di La Loggia e compagni. Evidentemente nulla hanno appreso i comunisti dalle funambolistiche esibizioni di «Nuove cronache» in sede nazionale, che vanno dagli amorosi rapporti con «Centrismo popolare» alla polemica sulla reversibilità, alla rivendicazione dell'integralismo cattolico.

Teorizzare su tutto questo, come vogliono fare i comunisti a proposito della crisi siciliana significa (segue in quarta pagina)

Il ministro Ferrari-Agradi risponde all'on. Montanti

Disposizioni ministeriali ai Prefetti ed ai Presidenti delle Amministrazioni provinciali - Libero accesso a tutti i cacciatori nelle zone di ripopolamento e di cattura

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on.le Aggradi ha risposto ad una delle interrogazioni rivoltegli dall'on. Nino Montanti su alcuni problemi riguardanti la caccia.

Poiché il contenuto della risposta del titolare del dicastero dell'Agricoltura è di grande importanza e conferma la validità delle nostre tesi sull'ammissione, di tutti indistintamente i cacciatori alla caccia nelle zone 52 o di ripopolamento, pubblichiamo integralmente il testo dell'interrogazione dell'on. Montanti e quello della risposta dell'on. Ferrari-Agradi.

di caccia da parte della questura, hanno impedito di prendere tempestivi provvedimenti di aggiornamento degli articoli 55, 69 e 82 (e successive modifiche) e di tutti gli altri articoli del predetto testo unico che in virtù dell'ormai abrogato articolo 8 fanno godere ai soci della Federazione Italiana della Caccia tutti i privilegi, come se fosse l'unica associazione rappresentante i cacciatori, creando così un vivo macontento nell'ambiente venatorio nazionale.

«Questo Ministero ha, tutt'ora, in elaborazione uno schema di disegno di legge che, tra l'altro, dovrebbe risolvere la situazione determinatasi a seguito della pronuncia della decisione della Corte Costituzionale, citata dalla S. V. On.le.

Frattanto questo Ministero non ha mancato di impartire disposizioni ai Prefetti delle Amministrazioni provinciali, perché nelle zone di ripopolamento e cat-

tura — dopo quattro anni dalla loro costituzione — siano ammessi a cacciare, non soltanto gli iscritti alle sezioni comunali della Federazione Italiana della caccia, ma tutti i cacciatori residenti nel territorio dei comuni interessati alle zone medesime.

Analoghe istruzioni sono state impartite in merito all'ammissione dei cacciatori alle riserve comunali nelle zone faunistiche delle Alpi.

Il Ministro dell'Interno, a sua volta, ha richiamato l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza sul fatto che, in seguito alla richiamata decisione della Corte Costituzionale, gli interessati non sono più tenuti ad allegare, alle domande di concessione o di rinnovamento delle licenze di caccia, il tagliando della tessera d'iscrizione alla sezione cacciatori del luogo di residenza, né la ricevuta della quota dovuta al Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

Il Ministro F.to Ferrari Agradi

Erice - gazzetta

di ERYCUS

Mentre Erice continua ad agghiarsi, a prepararsi ed a viemaggiormente abbellirsi in attesa delle frotte e frotte di turisti nuovi, di villeggianti «habitués» e di «scuppanti», parenti ed amici, nelle famiglie dei suoi pacifici abitanti, eccoci qua, a continuare il dialogo (o monologo, più propriamente) che il nostro Direttore, settimanalmente, desidera affibbiato ai cari quanto indefessi lettori. Erice si abbellisce, dicevamo. Una numerosa squadra di cantonieri ripulisce accuratamente dagli sterpi e dalle erbacce la Trapani - Martogna - Monte, e — notate bene — con velocità impressionante quanto del tutto inopinabile. Immaginate che la squadra predetta cominciò, «al tempo» della visita di Segni, a ripulire lo spiazzo antistante la stazione della funivia. Ora, dopo appena un mese e poco più, è giunta, niente meno, che a Fontanarossa! Miracoli del progresso, prodigi della burocrazia e del Lavoro, che si adegua graziosamente alla rapidità dell'era atomica! L'atmosfera estiva è, del resto, calata abbondantemente sulla vetta. Gli ombrelloni dei bar già fanno ombra ai tavolini variopinti; il juke-box del chiosco dell'ottimo Vito, al Balio, funziona a tutta birra e dil leggiadro ed impareggiabile Berto, barman di un notissimo caffè del centro, lavora e lavora, (finalmente!) senza posa.

Aragona sarà così fra noi, durante l'estate. Fedele all'annuale appuntamento. Non così, però, l'on. Nino Montanti, il quale si è già ben piazzato a Valderice, in un bella villetta con annesso giardino per il piscolino pomeridiano. Di telefoni nemmeno l'ombra, naturalmente, l'indirizzo esatto della villetta? Eh no, cari amici.

Questo non posso dirvelo proprio. Siamo tutti vincolati dal più assoluto segreto. Gli onorevoli, d'estate, riposano e basta! Però, dato che ci siamo, caro on. Montanti, un piccolo perduto ricatto noi tutti della redazione, Glielo vogliamo fare. Noi non «ce ce cantiamo» riguardo all'indirizzo. Ma... una cenetta, una sola, ce la offre, a noi tutti? Compreso l'arcigno Amministratore? Compreso il Redattore Capo che, però, per via della sua recente indisposizione, manterremo un po' più leggero? Il menù: Spaghetti alla carbonara; pollo alla diavola; arrosto di pance spada e frutta varia, con Lambrusco e Tokai, per l'anca, invece, di cui conosciamo le preferenze ed i gusti, un pescicchio in umido; un paio di uova strapazzate e qualche mela.

In attesa di Suo cortese riscontro, passiamo ai più cordiali saluti.

E senza posa girava su e giù per Erice, l'altro giorno, il caro dott. Franco Aragona, in cerca affannosa di un non bene identificato appartamento da affittare. Il detto appartamento — a dire del Nostro — si apriva su un cortile. Ora — come osservò acutamente Erycus — dal momento che, di cortili, ad Erice ve ne sono parecchi, la identificazione non appariva, diciamo così, sufficientemente precisa ed esauriente. Finalmente, però, il sito venne bene identificato, e l'appartamento trovato. Il dott. Aragona, infatti, ricordò, che il cortile aveva un portone. E che il portone era «appizzato» a muro. Là! E così tutto fu fatto. A colpo sicuro.

Perpetrato l'ignobile ricatto, «tirammi innanz». Veramente (e qui mi rivolgo al direttore avv. Sinatra) tanto «innanz» Erycus, in considerazione della sopra accennata atmosfera di «attesa», questa settimana non può andare. Erice attende gli ospiti. L'Azienda Turismo attende i fondi dall'Assessorato Regionale competente. Questo attende, a sua volta, una decisiva ventata di buona volontà collettiva nei deputati di «serie B». Dunque, che faccio, Direttore?

La pianto? E va bene. Fatto.

ERYCUS

PROSSIMA PRESENTAZIONE

La legge per il rilancio della Cassa per il Mezzogiorno

Le linee di azione per il Mezzogiorno negli anni '60 sono state espone a Palermo dal vice presidente della Cassa, avv. Michele Cifarelli. L'oratore ha tenuto la conferenza a chiusura dei corsi speciali dell'Istituto superiore per imprenditori e dirigenti di azienda al quale hanno partecipato funzionari della amministrazione regionale.

Lo sviluppo del meridione — ha affermato l'avv. Cifarelli — rimane il problema numero uno dello Stato, soprattutto nella presente congiuntura economica, e va inserito nelle prospettive di una programmazione nazionale ed europea. Il vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno ha quindi rilevato che è ormai imminente la presentazione al Parlamento, da parte del ministro Pastore, della legge che dovrà rilanciare l'attività della Cassa.

L'Avv. Cifarelli ha infine indicato le direzioni fondamentali che dovrà seguire l'azione meridionalista e che si possono così sintetizzare: inquadramento della programmazione nazionale ed europea, attuazione al livello regionale che eviti sfasature e impostazioni unilaterali, massima considerazione per il fattore umano.

All'inizio della manifestazione aveva parlato il presidente dell'Istituto e vice presidente della Camera, on. Franco Restivo. L'oratore aveva sottolineato l'esigenza e l'importanza della programmazione regionale al fine di un moderno processo di sviluppo economico ed aveva inoltre rilevato che i corsi della Isida costituiscono validi strumenti dell'auspicato rinnovamento delle strutture economico-sociali della Sicilia.

Dopo la consegna degli

attestati di frequenza, lo assessore regionale allo sviluppo economico, on. Lentini, ha espresso il compiacimento del governo regionale per l'opera di formazione tecnico-culturale svolta con tanto successo dall'Istituto palermitano.

Laurea

Il 20 Giugno 1964 la Signora Angela Maria Mazara Savalli, ha conseguito con una lusinghiera votazione, la laurea in lettere presso l'Università di Palermo, trattando con rara competenza e con particolare conoscenza storica l'interessante tesi: «Il culto di Maria S.S. di Custonaci».

Relatore è stato il chiarissimo Prof. Giuseppe Cocchiara. Correlatori il Prof. Bonomo e Sciacca. Alla Sig.ra Angela Maria Mazara Savalli le nostre più vive congratulazioni ed i nostri migliori auguri per una brillante carriera. Al felice papà Rosario le nostre felicitazioni.

M.S.

In vista della prossima stagione turistica

I rappresentanti dei vari Enti della provincia convocati per il coordinamento di serie iniziative

Il dott. Mirto ha illustrato gli scopi della riunione e ha dato lettura delle disposizioni impartite in merito dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dal Ministero dell'Interno

Sono stati convocati nei giorni scorsi in Prefettura i più autorevoli rappresentanti delle varie amministrazioni della Provincia allo scopo di coordinare le varie iniziative in vista della prossima stagione turistica.

Erano presenti il Dott. Vittorio Mirto, in rappresentanza di S.E. il Prefetto, che ha presieduto la riunione, il Commissario dell'E.P.T. Dott. De Gaetano, l'Ass. Prof. al Turismo prof. Giurlanda, il Commissario regionale al Comune di C. Vetrano Dott. Alcamo, il V. Questore Dott. Migliorini, il Comandante della Capitaneria di Porto Ten. Col. Fresta, il Medico Prov. Dott. Tumminia, il Segretario Provinciale della Stampa prof. Calcarà, il Direttore della Circostruzione Doganale Dott. Spinelli, il Capo Stazione delle F.S. di Trapani, l'ing. Borruso del Genio Civile e il rag. Mazzarella dell'Ass. Commerciali.

relazione con la quale ha puntualizzato i vari problemi riguardanti il turismo nella provincia di Trapani. Occupandosi della viabilità innanzi tutto ha rilevato che il turista straniero sin dal suo primo accendere in provincia di Trapani, non trova cartelli indicatori per le località di Segesta, Selinunte, Mazara, Marsala ed Erice; all'interno dei centri urbani non esistono cartelli indicatori turistici che orientino nella ricerca di località e complessi monumentali degni di essere visitati ed ammirati. Non sarebbe fuor luogo provvedere ad impostare il problema dell'alberatura ai margini delle strade statali, provinciali e comunali, onde rendere meno brutto il paesaggio durante il periodo estivo e meno afoso il transito dei forestieri.

Quindi il Dott. De Gaetano si è occupato della pulizia nei centri urbani, nelle località turistiche e negli esercizi alberghieri e della ristorazione in quanto la situazione igienico-sanitaria dei locali pubblici appare particolarmente difettosa per la presenza di sporcizia di mosche e di gabinetti, che, in molti casi, possiamo senz'altro definire di indecenza: l'E.P.T. e gli Uffici Sanitari Provinciali dovranno intervenire con controlli efficaci sino ad arrivare alle difese e alla chiusura di quei locali che non rispettano e non si adeguano alle vigenti norme igienico-sanitarie.

Dopo avere accennato alla necessità di un miglior controllo sui prezzi degli esercizi pubblici e di una migliore tutela della sicurezza pubblica unita alla lotta contro i rumori ha proposto la creazione presso la stazione del F.F.S.S. di Trapani un ufficio di informazione stagionale che possa fornire al turista in arrivo utili informazioni e materiale di propaganda; ritengo altresì che il funzionamento di quello Ufficio potrebbe realizzarsi con il concorso del Comune di Trapani (che dovrebbe comandarsi personale adatto), dell'Amministrazione Provinciale (che dovrebbe fornire lo arredamento essenziale e

indispensabile), dell'E.P.T. (che dovrebbe fornire materiale illustrativo e di propaganda) e dell'Amministrazione Ferroviaria (che dovrebbe fornire il locale e quella assistenza tecnica adeguata al bisogno). Per la parte che riguarda il settore della propaganda e della ricettività lo E.P.T. non mancherà di prendere quelle iniziative che potranno valere a richiamare l'attenzione del forestiero sul patrimonio balneare, climatico artistico ed archeologico della nostra provincia; nei limiti delle sue modestissime e deficitarie possibilità finanziarie metterà il suo materiale di propaganda a disposizione degli Uffici ENIT all'estero e provvederà a fare utili inserzioni pubblicitarie sulle più diffuse riviste turistiche internazionali. L'E.P.T. non mancherà altresì di cogliere l'occasione del movimento stagionale per richiamare l'attenzione degli enti pubblici e delle Autorità Provinciali e regionali sull'importanza anche economica del fenomeno turistico e sulla necessità di immediati interventi amministrativi e finanziari. L'Assessorato Regionale, la Cassa per il Mezzogiorno, la Sovrintendenza ai Monumenti e al-

La Commissione Agricoltura del Senato esaminerà, in sede referente due d.d.l.: il primo riguardante le disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; il secondo concernente l'autorizzazione di spesa per le attività degli enti di sviluppo. Relatori sul due provvedimenti saranno rispettivamente i senatori democristiani Carelli e Bolettieri. Obiettivo fondamentale del d.d.l. sul riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice è quello di rendere le impre-

se coltivatrici familiari moderne ed efficienti. Per il conseguimento di tale scopo, il provvedimento indica le linee operative e gli strumenti concettuali, finanziari e di intervento che la attuale situazione sociale, economica e politica, rende possibili. La formazione su scala più vasta e con movimenti più spediti di imprese coltivatrici familiari, di adeguate dimensioni economiche, basi di degna e libera attività umana, altamente produttive ed efficienti, è dettata dalla nota preliminare - risponde alle esigenze dello sviluppo economico e condiziona in lar-

ga misura la stessa capacità dell'agricoltura di inserirsi in esso, non ostacolando, ma anzi contribuendo e sollecitando. Il d.d.l. distingue due tipi di intervento: la ricomposizione e il riordinamento. Il primo volto ad eliminare i danni della frammentazione, il secondo quello della polverizzazione terriera. La frammentazione è caratterizzata dal fatto che le aziende agrarie sono costituite da numerosi frammenti di terra, separati e lontani. Solo l'attuazione di organici piani generali di ricomposizione - è detto ancora nella nota - può portare allo scopo. Con il secondo provvedimento, quello cioè di autorizzazione alla spesa per l'attività degli enti di sviluppo, si finalizza l'espletamento di attività produttive di servizi capaci di affrontare e conseguire una parte notevole degli obiettivi assegnati agli enti. Da qui scaturisce la necessità di dare concreta funzionalità agli enti che sono abilitati a compiti di sviluppo: funzionalità che deriva non solo dalla assegnazione dei compiti e dei mezzi finanziari, ma anche dalla continuità nell'espletamento e nella disponibilità di essi nel tempo. Il d.d.l. sugli enti di sviluppo, come è noto, fa parte del complesso delle leggi agrarie comprese nel programma dell'attuale governo. In tale programma si afferma che la soluzione dei problemi della nostra agricoltura costituisce un impegno prioritario rispetto ad ogni altro settore, da assolversi - nel quadro della programmazione - tramite una razionale ed organica politica agraria, capace di concretare con tempestività le indicazioni specifiche finora emerse dai lavori della commissione per la programmazione sulla base delle conclusioni della conferenza nazionale dell'agricoltura e del mondo rurale.

Due provvedimenti per l'Agricoltura

La legge sul riordinamento delle strutture fondiarie

Anche norme per il finanziamento degli Enti di sviluppo all'esame della Commissione del Senato

La Commissione Agricoltura del Senato esaminerà, in sede referente due d.d.l.: il primo riguardante le disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice; il secondo concernente l'autorizzazione di spesa per le attività degli enti di sviluppo. Relatori sul due provvedimenti saranno rispettivamente i senatori democristiani Carelli e Bolettieri. Obiettivo fondamentale del d.d.l. sul riordinamento delle strutture fondiarie e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice è quello di rendere le impre-

In un comunicato stampa

L'Ufficio Acquedotti del Comune sulla riduzione dell'erogazione idrica

Il Sindaco Galamia si è recato a Roma per l'inoltro alla Cassa per il Mezzogiorno del progetto di massima relativo alla utilizzazione dell'acqua reperita in località Bresciana (Castelvetro)

L'Ufficio Acquedotti del Comune di Trapani, allo scopo di informare la cittadinanza sulle cause che hanno determinato una riduzione nella erogazione idrica, comunica quanto segue: Come è noto la Città di Trapani, in atto, è approvvigionata da cinque Acquedotti e precisamente: 1) Dammasi, con portata media di litri 42 al sec. di cui circa litri 10 al sec. vengono utilizzati lungo il percorso per approvvigionare le frazioni di Ummari, Fulgore e tutte le frazioni che fanno parte della rete idrica di Fontanasalsa (Guarrato, Rilievo, Locogrande, Marausa, Salinagrande e Pietretagliate); 2) Balata Inici, con portata

media utilizzabile di litri 20 al sec. sfruttato con l'ausilio di una elettropompa sommersa ed una elettropompa centrifuga per l'immissione nella condotta adduttrice dell'Acquedotto Dammasi; 3) Bonagia, con portata media di litri 7 al sec. utilizzato in buona parte lungo il percorso per l'approvvigionamento idrico della Zona omonima e Pizzolungo. La parte residua viene utilizzata per servire le case popolari del Rione S. Giuliano, ad integrazione di quella proveniente dalla rete interna della Città di Trapani; 4) Montescuro Ovest (in gestione all'Ente Acquedotti Siciliani) la cui portata in quest'ultimo periodo è stata di litri 48 + 56 al sec.;

5) Pozzo Madonna, utilizzato solamente nel periodo estivo - per le particolari qualità dell'acqua - e dietro autorizzazione da parte delle competenti Autorità Sanitarie, nella misura di litri 15 al sec. Escludendo l'apporto del Pozzo Madonna, la Città dispone mediamente di litri 100 + 108 al sec., quantità notevolmente insufficiente per una normale erogazione in tutta la Città nello stesso giorno. Da ciò è scaturita la necessità di dimezzare idricamente la città in due parti: Trapani Nuova e Trapani Vecchia. Dai primi giorni del mese di aprile c. a., la situazione idrica ha ricominciato a peggiorare. Nell'impianto di sollevamento di Balata Inici si è bruciato l'avvolgimento del motore elettrico incorporato nella elettropompa, sommersa situata a circa 120 metri di profondità. Gli operai dell'Ufficio Acquedotti hanno tempestivamente iniziato i lavori per effettuare la sostituzione della pompa sommersa, lavorando ininterrottamente e facendo anche turni di lavoro notturno. L'operazione ha richiesto sei giorni, in quanto si è dovuta estrarre dal pozzo trivellato la colonna di tubi della lunghezza di circa metri quattro ciascuno, previo smontamento delle flange adiacenti. Dopo alcuni giorni, strettamente indispensabili per la sostituzione, rientro in funzione l'impianto di Balata Inici.

Durante questa prima interruzione di Balata Inici, i litri sec. non venne avvertito dalla cittadinanza, in quanto allora i consumi si mantenevano bassi, non solo perché non era incominciata la calura estiva, ma soprattutto perché le scorte idriche erano integre e pertanto hanno funzionato da volano. L'elettropompa sommersa di riserva, dopo appena una settimana di perfetto funzionamento, si guastò alla stessa stregua di quella precedente. S'era già effettuata l'ordinazione di una nuova elettropompa sommersa non appena si diede inizio alle operazioni di sostituzione di quella di riserva e ciò perché, mancando in sede locale officine con adeguata attrezzatura ed operai specializzati, è opportuno che le riparazioni di dette elettropompe siano eseguite dalla stessa Ditta fornitrice, con sede in Provincia di Vicenza.

La nuova elettropompa sommersa, ordinata con gli estremi della massima urgenza, arrivò dopo alcune settimane. Le disponibilità idriche, in conseguenza, erano diminuite e si mantenevano sull'ordine di litri 80 al sec. Durante questa seconda interruzione di Balata Inici, i consumi tendono ad aumentare subordinatamente all'approvvigionamento del periodo estivo (inizio del mese di maggio) e le scorte cominciarono ad esaurirsi. La distribuzione idrica diventa ogni giorno più difficile ed insufficiente, malgrado da parte dell'Ufficio Acquedotti non venga trascurato alcun accorgimento tecnico. Come detto, le riserve idriche private sono già esaurite, e durante le poche ore di distribuzione ogni utente, spinto dalla necessità e dall'incertezza dei giorni successivi, tenta di ricostituirle con ogni mezzo (motorini innestati direttamente ai contatori), a danno di quegli utenti situati in punti topografici critici (alti e periferici).

Nella prima decade di Maggio, perviene la nuova elettropompa sommersa; l'apporto di 20 litri sec. si riteneva indispensabile per non peggiorare la situazione idrica, divenuta più critica. La cattiva sorte insiste ancora sull'impianto di Balata Inici; dopo tre giorni si brucia anche la terza elettropompa sommersa. Non sono mancati i richiami e proteste da parte dei Dirigenti dell'Ufficio Acquedotti verso i responsabili della Ditta fornitrice. In contestazione con gli operai specializzati della Ditta stessa, si è proceduto ad un rigoroso ed accurato controllo di tutto l'impianto di sollevamento di Balata Inici, determinando ed accertando il difetto di funzionamento della pompa sommersa, per cui la Ditta fornitrice ha provveduto alla spedizione di una nuova elettropompa, a sue spese. Il maggior apporto di venti litri sec. per la durata di tre giorni, ha lasciato la situazione idrica inalterata, e cioè critica. I consumi divengono gradatamente eccessivi in rapporto alle disponibilità idriche; nella rete di distribuzione interna si inseriscono altre saracinesche di linea, in punti opportuni, per convogliare l'acqua, anche per poche ore verso quelle zone che si trovano più lontane dalle condotte principali. Si compie ogni sforzo e si attuano manovre di saracinesche allo scopo di praticare una equa distribuzione. Come se le conseguenze degli inconvenienti dell'impianto di Balata Inici non bastassero cominciano simultaneamente le interruzioni dell'Acquedotto di Montescuro Ovest e precisamente: 1) in data 25 maggio per 26 ore; 2) in data 3 giugno per 24 ore; 3) in data 4 giugno per 12 ore. Di queste interruzioni l'EAS ha dato comunicazione telefonica all'Ufficio Acquedotti, che ne dava tempestiva comunicazione alla cittadinanza, mediante manifesti murali. Durante le interruzioni dell'Acquedotto di Montescuro Ovest la disponibilità idrica era costituita da litri 35 al sec. circa, proveniente solamente dall'Acquedotto Dammasi. Lungo il percorso di detto Acquedotto, allo scopo di incrementare l'arrivo dell'acqua ai serbatoi cittadini, si sono stroziate le

TELEVISIONE

Table with TV schedules for National and Second channels, listing dates from June 22 to 27 and program times.

Spremute di limoni Siciliani



Propaganda a cura dell'Assessorato Industria e Commercio della Regione Siciliana - Palermo

Per gli aumenti delle carni Il gruppo esercenti macellerie delibera di sospendere la macellazione

Il Gruppo Provinciale Esercenti Macellerie della Provincia di Trapani comunica: In occasione di una riunione tenuta in data 15 corrente nei locali dell'Associazione Pro. dei Commerciali, la categoria degli esercenti macelleria del capoluogo ed i rappresentanti della categoria della provincia hanno deliberato di sospendere con decorrenza 16 corrente la macellazione. La decisione è stata presa unanimemente a causa della manifesta impossibilità di continuare nello svolgimento della propria attività subendo gravi perdite per i continui aumenti verificatisi sui prezzi del mercato all'ingrosso delle carni. Il continuo aggravarsi della situazione, che è divenuta addirittura insostenibile, ha reso necessaria l'adozione di tale decisione. Da tempo, infatti, è stato fatto presente alle competenti Autorità che il mercato interno degli animali da macello, ed in special modo quello della nostra provincia, è completamente deficitario per cui la categoria è stata costretta, al fine di assicurare il normale approvvigionamento della popolazione, ricorrere all'acquisto di animali da macello importati dall'estero assoggettandosi ad oneri non indifferenti che non consentivano il rispetto dei prezzi di minima vendita vigenti. E' stata invocata la liberalizzazione dei prezzi di minima vendita, con l'impegno della categoria a mantenere i prezzi stessi entro limiti giusti ed onesti in rapporto sempre a quelli che sarebbero stati praticati nei mercati di acquisto. Purtroppo questa richiesta, che avrebbe potuto essere risolutiva al fine di assicurare il normale approvvigionamento della popolazione non è stata accolta per cui la categoria, non potendo continuare a svolgere la propria attività alle condizioni attuali che sono veramente gravi, ha dovuto necessariamente adottare la decisione anzidetta di sospendere la macellazione.

Sulla Scuola privata Un ordine del giorno della Segreteria della F. G. R.

Pubblichiamo qui di seguito un ordine del giorno approvato dalla segreteria Nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana il 12 Giugno u.s.

I cacciatori alle urne

Il Commissario Straordinario della Federazione Siciliana della Caccia, Avv. Giovanni Corrado Bordonali, con sua deliberazione n. 16 del 15.6.64, ha dichiarato riaperte le elezioni dei dirigenti delle Sezioni Comunali in Sicilia, adottando nuove, democratiche e più semplici norme elettorali, che sono state inviate, a mezzo circolare postale, ai Presidenti e Commissari in atto in carica. Le elezioni dovranno aver luogo entro tre mesi dalla data anzidetta, previa riorganizzazione della Sezione, cui le stesse si riferiscono. I singoli cacciatori interessati possono richiedere copia della deliberazione commissariale anzidetta e tanto anche ai fini di riorganizzazione della loro sezione, ove, per avventura, la stessa fosse non funzionante o addirittura soppressa; una iniziativa in tal senso e nell'ipotesi di dirigenti comunali poco attivi, sarà bene accolta dalla Federazione, i cui uffici di Via Libertà 102, in Palermo, dalle ore 8 alle ore 13.30, sono a disposizione per chiarimenti.

Lascia il Comune di Erice il Segretario Capo Di Blasi

Con un caloroso ringraziamento alle affettuose parole di commiato rivoltegli da tutto il personale dipendente, Lunedì 15 u.s., il Rag. Vito Di Blasi - Segretario Capo di prima classe - si è congedato dal Comune di Erice, essendo stato collocato a riposo. Gli amministratori e i dipendenti tutti, che gli furono vicini in questo periodo in cui brillantemente resse la Segreteria Comunale, poterono apprezzare il valore e la competenza del funzionario che alla quarantenne esperienza amministrativa aggiunse le singolari doti di saggezza e di rettitudine. La famiglia di "Trapani Nuova" porge al Rag. Di Blasi gli auguri più sinceri di un lungo e meritato riposo.

### LA SECCA DI LEVANTE

# Uomini coraggiosi e squali giganteschi in drammatiche avventure subacquee

### il profumo del mare vicino vagava nell'aria come una forma invisibile. La notte si avvicinava furtiva gettando su di noi lo sguardo dei suoi luminosi occhi stellati



Squalo della lunghezza di metri cinque catturato vicino la costa dell'Isola di Lampedusa

All'inizio di questa piccola vita... tante volte aveva lottato... ed era stato sul punto di mo-

rrire. Non era una sera come le altre quella che precedette il mio viaggio a Levante. Ero tutto iravato da una strana inquietudine.

Mi trovavo nell'albergo di Raimondo Di Malta ed ero seduto nella grande terrazza che sorge quasi sul mare. Avevo mio ospite, fra gli altri, Pinuccio, un semplice e rude pescatore sempre pronto a bere, già fedele guida del barone ed ora mio marinaio. Quella sera, ricordando Giorgio con le sue avventure ed esperienze di caccia, procurai la sete dei miei commensali e Raimondo dovette alzare la botte per il fondo per riuscire a spillare l'ultimo vino.

Non riuscimmo mai più a trovarci uniti in una atmosfera di tanto cordiale intimità e confidenza. Come non mai mi sentivo entusiasta di parlare delle mie passioni: Lam. pedusa, il Mediterraneo, la caccia e la libertà uccello delle mie giornate. Il profumo del mare vicino vagava nell'aria come una forma invisibile. La notte si avvicinava furtiva gettando su di noi lo sguardo dei suoi luminosi occhi stellati.

Domani andrò nel tuo mare preferito, Giorgio, e ti sentirò con me, mormorando; ed il suono delle parole sussurrate parve in armonia con la musica del mare che mi circondava. La sera calava sempre più. Il Mare, il pensiero dell'avventura che avrei vissuto lo indomani mi tenevano completamente. Era una serata stupida. L'azzurro paesaggio della notte scendeva lento sul mare. Le stelle scintillavano simili a lontane città.

## Anniversario

di ISABELLA CACCIARI

Anche quell'anno l'aprile era sereno. Il vento che veniva dal mare era fresco e muoveva appena le punte dei cipressi. Quel cimitero aveva esercitato sempre su di lei un fascino particolare. Forse perché era legato ad immobili ricordi infantili. Mentre chiudeva il cancelletto della tomba cercò le prime gemme del rosario che si arrampicavano sulla pietra. Non c'era nessuno. I suoi passi sulla ghiaia erano l'unico rumore vivo. Si sentì serena. Aveva voluto andare sola. Ritornava di rado nella sua piccola città. Non c'era niente che la legasse. I ricordi infantili, così tenaci in lei, non appartenevano alle strade, alle case. Erano rapidi attimi di sensazioni, di fantasie che potevano creare a volte una immagine viva. Non incontrò nessuno, il cancello era ancora aperto. Uscì, riportò alla fiorita il barattolo di latte per l'acqua. Lentamente cominciò a camminare. La strada era in discesa. Piena di sassi. E le siepi bianche e gialle dei primi fiori. La faceva di corsa, un fiore di qua ed uno di là, con le ginocchia piene di polvere.

sciuolo. Ora aveva più esperienza. Avrebbe potuto anche mettere, ora. Arrivò alla punta esterna del porto. C'era una nave. Bianca e pulita. Come in genere sono le navi. Forse perché sono piccole debbono essere pulite. O forse perché c'è tanta acqua attorno che utilizza. Si sedette su di un muretto. Il vento in quella parte di molo era più forte. Un odore aspro di salmastro di nafta. La città, ora la poteva vedere bene, era chiara e solare. C'era poco verde. Qualche piccolo albero. Il mare sembrava fosse dappertutto. Lo si indovinava oltre il colle, e più in là dietro la lanterna del faro. C'era una linea giallastra a dividere il mare del porto da quello di fuori, solo leggermente più increspato e più azzurro. Ebbe l'impressione di essere arrivata. Al porto, già arrivata finalmente al porto. Era molto tardi. L'aspettavano certamente preoccupati.

— Mamma sono fuggiti quelli che volano su mare? — Sentì che infine il nodo si scioglieva. E diventò semplice, piegare le braccia sulle ginocchia e cominciare a piangere.

Isabella Cacciari

## RAPPORTI FRA ARTISTA E PUBBLICO

# DAL MANIERISMO ALL'INFORMALE

### Interessante è l'indagine che riguarda le varie tappe del divenire delle arti, a partire dagli inizi dell'800, che nel giro di un secolo ci ha condotti da un'arte manieristica ad un'arte informale

Il rapporto fra artista e pubblico, se indagato a livello dell'arte «facile» conduce veramente a rosee speranze: è una delle simbiosi più serene che si conoscano. Il pubblico paga contento e siccome il pubblico è innumeroso, il suo denaro, oltre ad arricchire abbondantemente produttori e registi, casa discografica e cinematografica, rimbalza infine nelle tasche degli attori dei cantanti, dei cantautori in quantità note, volti noti e attori americani sono pagati per una sola prestazione cinematografica più di mezzo miliardo).

Il denaro finisce, si sparpaglia e il mercato dell'arte «facile» è uno dei più pingui e felici. Si tratta veramente di una speculazione finanziaria. La sua larga scala: la capacità di strappare alla follia una lacrima, un sorriso o un brivido (di terrore o di voluttà) vale oggi milioni.

Di rimando il teatro è in deficit, pesa sull'erario dello stato, si pensa qua e là di chiuderlo i battenti e comunemente viene tenuto in vita — fra molti sospiri — come un personaggio troppo decrepito e ricco di gloria perché si abbandoni il suo splendido isolamento dell'arte «facile»; ne abbiamo ricercato le origini nella filosofia, nel costume e principalmente nel progresso tecnico-scientifico, ma soprattutto tecnico che fornì le nuove macchine, che nel giro di

pochi anni condizionarono a proprio uso e consumo il volto iniziale dell'arte: lo ripulirono a propria misura. Ancora più interessante è l'indagine che riguarda le varie tappe del divenire delle arti a partire dagli inizi dell'Ottocento, divenire che nel giro di poco più di un secolo ci ha condotti da un'arte manieristica ad un'arte informale, mediante successivi decadimenti delle tecniche e del modo stesso di sentire. Strada facendo l'arte abbandonava le inutili zavorre: erano maschere di derivazione fiorita o addirittura rinascimentale anacronistiche e polverose che mal s'intonavano alle esigenze dei nuovi volti; e soprattutto una serie di ferri da non, un pesante bagaglio dogmatico (tali zavorre, abbandonate lungo la via furo, non poi raccolte — e rubberciate dall'arte «facile»).

All'inizio del secolo XIX si era ancora in pieno dogmatismo: manierismo neoclassico in pittura (colori tassativi, le terre; linea raffaellesca, ombra caravagesca), tonalismo in musica, vuota ricerca della bella armonia in poesia. Un'impalcatura secolare, tarlata e scricchiolante, sfuggita al controllo della rivoluzione francese e già tuffata nella falsità imperiale napoleonica. Eppure cinquanta anni dopo il panorama appare già molto mutato. In pittura si

avverte una disperata esigenza di colori puri, di sfuggire alle sordide peccosità degli sfondi, e al vietissimo «brunismo», segretamente avviene la scissione: pittori come Constable e Corot, mentre propri, namo alle mostre ufficiali i bei paesaggi accademici dalle tinte scieate, arcadici e parnassiani, preferiscono — nel segreto degli studi e delle piccole mostre di élite — la nervosa e spigolosa espressività degli abbozzi colti dal vero. Dieci anni dopo vennero riuniti per la prima volta tali dipinti: nasceva l'impressionismo, come un inno di giovinezza, come una fanfara di vittoria sulle ragnatele polverose neoclassiche, nello scoppio irresistibile del colore puro (Lautrec comincia a dipingere le ombre del volto vero, di Degas e Renoir sgratolano la materia in una pennellata ariosa e poetica che sembra racchiudere l'essenza stessa della luce). In musica è il momento del romanticismo, inizio di quella radicale rivoluzione che — attraverso l'espressionismo e il postimpressionismo — nei primi anni dell'800 scioglierà la musica dagli ultimi lacci della sintassi tonale. Mentre in poesia Rimbaud e Beau-delaire rigettano il bagaglio dogmatico, nella ricerca dell'ispirazione non s'arrestano; e il naturalismo — in letteratura — affonda le nude mani nel materiale umano.

Più tardi il concetto rappresentativo dell'arte viene ulteriormente deformato e distorto: il teatro rovescia la psicologia (Pirandello e i ce. rebaldi ne rivelano le lacune); Cezanne («la pittura è un'armonia tra numerose relazioni») intravede uno schema geometrico-costruttivista nella realtà, favorendo lo smantellamento del paesaggio tradizionale nella successiva sfaccettatura cubista; i fauves

passano dal colore tonale al colore timbrico. Contemporaneamente in musica si dissolve l'ultimo retaggio tonale a favore di un diffuso timbrismo e Schoenberg riorganizza la dissoluta realtà musicale entro nuovi schemi (più tardi chiamati dodecafonic) in letteratura — da Dostoevskij a Proust; a Joyce — si scava nei misteri dell'inconscio e lo ermetismo scopre la parola concettuale. Intanto dilaga il timbrismo in musica (in epurismo e la Klangfarbenmelodie di Webern) e in pittura (si dissolvono gli schemi futuristi e postcubisti a favore di una più diffusa valorizzazione delle qualità peculiari del colore puro).

Ancora un passo e siamo ai nostri: l'astrattismo costruttivista si è trasferito nell'informale (gestuale, segno, emblematico, tachiste, materico, action painting, ecc.); la dodecafonia si è impossessata dei nuovi strumenti elettronici; solo in letteratura si nota una stasi, una pausa, forse la nostalgia di un'epoca ormai rimasta all'assintattismo di quarant'anni fa.

## La limpida poesia di Rosario Lo Verme

Iniziamo, con questa nota, una serie di recensioni intorno ai libri di giovani noti o sconosciuti scrittori: autori che hanno pubblicato il volume con la «grossa» sigla o anche con una modesta casa editrice, convinti come siamo che la cultura, l'arte, la poesia possano albergare anche nell'animo di coloro i quali non vanno a spasso per le strade della vita con abiti sfarzosi. Lo abbiamo scritto più di una volta ma non abbiamo timore di ripeterci (repetita adiuvant): la cultura è nella libertà. Certo sarebbe bello sul piano etico e sociale e ad un tempo assai proficuo se tra i nostri scrittori si potesse realizzare un clima di comprensione, di fraternità ed unità d'intenti, ma oggi chiedere queste cose alla nostra Repubblica letteraria ci sembra troppo. Speriamo almeno che, in avvenire, quel senso della

libertà, da tanti invocato e decantato, non resti un abito apparente e deteriori a giustificazione soltanto di egistiche e settarie posizioni. Cominciamo col segnalare un poeta siciliano, residente da molti anni a Roma, il dott. Rosario Lo Verme, medico, che all'attività professionale accompagna una generosa e fervida passione per le lettere, curando la rivista «La Prosa», un organo di stampa che non ha molte pretese ma che non difetta però di serietà e di proplità. Rosario Lo Verme è un poeta chiaro, limpido, il quale attinge i motivi del suo canto al sentimento ai ricordi della fanciullezza e della giovinezza, alla memoria della propria terra di origine, alle ansie e alle malinconie che la vita inevitabilmente composta. In questo suo recente libro: «Dopo il silenzio», l'autore ci racconta in versetti scritti senza eccessivo

sforzo ma nemmeno senza faciloneria, la sua storia intima, quella di un fanciullo fatto ad adulto e giunto a questa conclusione: «se che amara è la parola dell'uomo». Indubbiamente i suoi versi sono intrisi di crepuscolarismo e di pessimismo che è filato dall'osservazione della realtà, dalla nostra stessa condizione umana. Perché scrive Rosario Lo Verme? Soltanto per appuntare dolenti querelle e confronti della vita e della società? Trova egli compiacimento nel dolore e nella malinconia? A noi non pare. Si può dire che egli appartenga a quella categoria di persone (ultimo brilo di un tardo romanticismo?) che non hanno deposto la fede nella speranza in una umanità migliore: «Voi che credete ancora al sogno/ prima che lo uccidano/ a forma di ragnatela/ le vostre mani alzate./ Forse, Qualcuno/ le colmerà di luce». Ed abbiamo quindi la soluzione della problematica umana nel misticismo: un modo di sentire che per l'autore è un punto di arrivo assai sincero e genuino. Lo Verme è un cattolico: ma non si chiude entro i limiti angusti di una aristocrazia religiosa, che lo condurrebbe lontano dal

problemi del reale e dell'uomo. Il suo misticismo ci fa pensare subito a Mounier. Perché scrive poesie Lo Rosario Lo Verme? (Segue in 4<sup>a</sup> pag.)

### L'ORA DEL PASTORE (da Verlaine)

Rossa è la luna sull'orizzonte di nebbia. Fumido dorme il prato, alla mobile bruma. Già la rana gradita fra i giunchi verdi percorsi da un brivido. E i fiori dell'acqua richiudono le corolle, e i pioppi distanti disegnano ritmi fantasmi a schiere, e le lucciole vagano lungo i cespugli. E gli uci risvegliano: Ai gravi trascorrono in silenzio le tenebre; nel firmamento brillano cupe luci. Ed emerge, qual Venere bianca, la Notte. traduzione di Giacomo Sardo

### Pizzico ed arpeggio di ANTONIO TAGLIARNE

NAZIONALISMI LETTERARI - A proposito di Joyce che è certamente un genio, piaccia o non piaccia a tutti la sua scrittura, c'è chi in Italia, logicamente, trova una discendenza e dipendenza dal futurismo Marinettiano, così come non è la fonte che esce dalla roccia ma la roccia che esce dall'altre. Forse che al tempo di Hitler, gira e rigira, non avevano trovato che Dante era di origine tedesca?

SCRITTRICI - La dottissima Maria Luisa Belli auspica una pubblicazione delle migliori pagine di Gianna Manzini, dense ed acute, cita una frase quanto mai immaginifica uscita dalla penna della sopraddetta scrittrice: «Raccogliermi l'anima e tenerla in fronte come la lampada dei minatori. Pensate d'anima» cosa incorporea che va a ficarsi sulla «fronte» fisica presenza, illuminata da «un oggetto» di materiale composizione. Meglio di così potrebbe riuscire una insalata russa?

MILANO IN INCHIOSTRO DI CHINA - Il volume è stampato in 200 copie e a prezzo altissimo, veramente proibitivo. Meno male così le imprevedibili poesie Quasimodo se le legge, se le spiega, se le commenta per conto suo. In quanto agli amori ed angosce di disegni del Rosi vorrei poter stabilire se nei suoi inchostri Milano è morta, deve morire o non può morire artisticamente e storicamente soprattutto uscendo dalla scagliatura conviviale di certe basse trattorie antiche per sostare in polemici grattacieli tra i solchi della terra e i porti delle stelle.

PAROLE DI MODA - «Subescente, problematica, allergia, hobby, complesso». Parlare esatto in una società sbagliata diventa un prodotto del subescente. Entrare in bagno e trovare lo scaldabagno che non funziona è problematico. Avere un male che il medico, come al solito, non capisce e non sa come curarlo è un fatto allergico. Commettere una stronzata è un complesso. Desiderare di fare un pranzo col risotto invece che con la pasta asciutta è un hobby. In fondo basta intendersi.

